

Due morti in uno spaventoso incidente nei pressi del Verano

A pag. 9

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

In Etiopia si riapre la crisi: circondata dai parà una base aerea

A pag. 12

Si vogliono dare nuovi colpi al potere d'acquisto delle masse

Minacciati gravi aumenti nell'odierna riunione del CP

E' all'esame il rincaro delle tariffe ferroviarie - La Federazione CGIL-CISL-UIL considera «estremamente grave» un'eventuale decisione in questo senso - Previsti altri aumenti anche per le bollette dell'energia elettrica e per il gas - La scala mobile, secondo le ultime previsioni, scatterebbe di 10 punti da maggio

Pesanti responsabilità

NEL MESE di gennaio la produzione industriale è aumentata del 15,7 per cento rispetto al corrispondente mese dell'anno passato. I primi bilanci del 1973 di grandi gruppi industriali e della distribuzione registrano forti aumenti dei profitti: la Standa e la Rinascente li hanno raddoppiati, la Montedison ha avuto un incremento di ben 270 miliardi.

Questi dati ancora una volta smentiscono tutti coloro che hanno cercato di addossare le responsabilità della difficile situazione economica ai lavoratori e alle loro organizzazioni sindacali. E' vero invece il contrario: gli operai, i tecnici, gli impiegati hanno lavorato duramente producendo nuove ricchezze che non sono state usate per lo sviluppo del Paese. Non solo: questi dati danno torto a tutti coloro che hanno fatto dell'allarmismo e del catastrofismo al fine di generare il panico e di impedire le misure riformatrici, necessarie per affrontare le reali difficoltà economiche, l'adozione di provvedimenti seri, concreti per consentire il superamento delle difficoltà economiche.

Infine sono la prova che la crisi, non solo nella situazione contingente, affonda le sue radici, ma in fatti strutturali (i gravi squilibri tra Nord e Sud fra industria e agricoltura, ecc.) provocati dalla politica perseguita in tutti questi anni dai governi diretti dalla DC, dalle miopi scelte del padronato.

La stessa ripresa produttiva ha le sue componenti nell'inflazione, nell'aumento dei prezzi, nell'immagazzinamento dei prodotti in attesa dei rincari, nella richiesta ancora buona sul mercato internazionale (la domanda si mantiene elevata, ci sono stati aumenti dei prezzi dei prodotti chimici anche del 55 per cento). Non si tratta cioè di una espansione dovuta ad una politica di investimenti, costruita in base alle reali esigenze del paese. Anzi, gli impianti delle fabbriche italiane sono vecchi, il rinnovamento tecnologico necessario non vi è stato, gli investimenti dal 1964 ad oggi ristagnano fortemente, una effettiva politica di programmazione democratica non vi è mai stata. Se questo vale per l'industria ancora più grave è la situazione per l'agricoltura dove siamo ormai arrivati a forme di collasso. Ristagno analogo nel settore dei trasporti pubblici e della edilizia sociale.

Di fronte a questa situazione cosa fa il nuovo governo? Il primo grave provvedimento che si appresta a far varare dal CIP riguarda numerosi aumenti di tariffe, a partire da quelle ferroviarie. Certamente ognuna di queste misure sarà da noi esaminata quando sarà nota l'orientamento, però è chiaro: esso è quello — come sottolineano i sindacati — di una politica congiunturale di tipo deflazionistico che tende a far pagare il prezzo della difficile situazione economica alle grandi masse popolari. La cosa più grave però è che per gli aumenti di cui si parla non viene data pubblica ragione dei costi reali. Così come è avvenuto del resto per il cemento, i fertilizzanti, i prodotti petroliferi, l'olio. L'analisi dei costi, attenta e rigorosa (non prendendo per buone le cifre fornite dai petrolieri o dai vari segretari di associazioni come l'Unione consumatori) è un elemento essenziale di valutazione della situazione reale. Ma il governo rassume anche da questa strada, assumendosi di fronte ai lavoratori, al paese intero, come hanno affermato le tre centrali sindacali, nuove pesanti responsabilità.

Oggi la Commissione centrale prezzi operante presso il ministero dell'Industria esamina una proposta di aumento delle tariffe ferroviarie che sarebbe seguita — secondo gli intenti del governo e in base alle pressioni dei rispettivi settori — dall'aumento della tariffa elettrica e del gas per usi industriali e domestici. La rottura dell'impegno politico a tenere ferme le tariffe pubbliche, come parte essenziale della lotta all'inflazione, avviene nel momento peggiore (i prezzi ingrossano sono aumentati del 25% negli ultimi dodici mesi) e nel modo peggiore, ignorando cioè le rivendicazioni

dei lavoratori e di ampi settori delle piccole imprese per una riforma delle strutture delle tariffe che riarticolasse in modo più equo i costi fra gli utenti. La Federazione CGIL-CISL-UIL ha dichiarato in proposito che «la proposta di aumentare le tariffe ferroviarie che sarà oggetto di discussione presso la Commissione centrale prezzi è una nuova conferma della chiara linea deflazionistica che il Governo intende attuare in netto contrasto con le enunciazioni programmatiche sostenute di fronte al Parlamento ed al Paese». CGIL, CISL e UIL «considerano pertanto tale

proposta estremamente grave e inaccettabile. Un consistente aumento di prezzo delle tariffe dei beni e servizi essenziali e strategici per la economia e dei prezzi dei generi di largo consumo compresi nel pacchetto dei 21 prezzi a suo tempo bloccati, arretrerebbe un altro durissimo colpo al sistema dei prezzi e in particolare renderebbe ancora più intollerabile per i lavoratori e i ceti meno abbienti il regime di austerità in atto, proprio nel momento in cui più fortemente si avverte la necessità di una efficace tutela dei redditi di lavoro. Un aumento generale delle tariffe di trasporto, per-

sona e merci, nel momento attuale in cui a causa della crisi energetica più forte è la domanda di trasporto pubblico, non si può che configurare come un tentativo di scoraggiare tale domanda, da un lato, e di affidarsi dall'altro all'offerta privata che — come si è potuto vedere — è incapace di risolvere il problema di eccitata le tendenze prevaricatrici e monopolistiche».

La Federazione unitaria riafferma «la sua decisa contrarietà ad un simile provvedimento. Chiede che venga al più presto affrontato e con misure urgenti il problema dei trasporti pubblici, delle persone e delle merci, e che nel frattempo si provveda con urgenza alla revisione delle norme restrittive del ministero dei Trasporti che ha abrogato, ad esempio, i biglietti collettivi per le comitive dal 10 al 20 aprile rendendo impossibili, o comunque fortemente più onerose, le gite scolastiche e le vacanze di gruppo dei lavoratori organizzate in questo periodo. La sospensione della tariffa è avvenuta evidentemente senza nemmeno consultare il ministero della Pubblica Istruzione o comunque senza che da parte di questo ministero siano state impartite disposizioni adeguate per garantire comunque l'attuazione dei programmi di gite scolastiche. Gli attuali progetti elaborati dal ministero dei Trasporti in fatto di tariffe, per quanto se ne conosce, non danno alcuna risposta alla richiesta di un'agevolazione sostanziale sui mezzi pubblici di trasporto per studenti, operai, pensionati, zone agricole e Mezzogiorno, in funzione anche di una migliore utilizzazione del potenziale delle ferrovie durante tutto l'anno ed in tutte le parti della rete.

L'orientamento a colpire le esigenze popolari è emerso in queste settimane già negli atti amministrativi del ministero dei Trasporti che ha abrogato, ad esempio, i biglietti collettivi per le comitive dal 10 al 20 aprile rendendo impossibili, o comunque fortemente più onerose, le gite scolastiche e le vacanze di gruppo dei lavoratori organizzate in questo periodo. La sospensione della tariffa è avvenuta evidentemente senza nemmeno consultare il ministero della Pubblica Istruzione o comunque senza che da parte di questo ministero siano state impartite disposizioni adeguate per garantire comunque l'attuazione dei programmi di gite scolastiche. Gli attuali progetti elaborati dal ministero dei Trasporti in fatto di tariffe, per quanto se ne conosce, non danno alcuna risposta alla richiesta di un'agevolazione sostanziale sui mezzi pubblici di trasporto per studenti, operai, pensionati, zone agricole e Mezzogiorno, in funzione anche di una migliore utilizzazione del potenziale delle ferrovie durante tutto l'anno ed in tutte le parti della rete.

L'aumento proposto per il gas sottende una chiara manovra dei petrolieri che cercano di frenare l'espansione nell'impiego di questo combustibile che, per fortuna, assicurata in quantità abbondanti, è interamente affidata alla azienda di Stato. I petrolieri chiedono perciò di collegare il prezzo del gas a quello del petrolio in pratica raddoppiandolo. Non vogliono, invece, una misura come l'affidamento della distribuzione interamente alle aziende del Comune che consentirebbe al cittadino di pagare il prezzo del gas a quello del petrolio. Per le tariffe elettriche si

Mentre la segreteria dc accentua i toni d'intolleranza

Nuove voci democristiane contro la linea oltranzista

L'on. Galloni sottolinea positivamente i messaggi di Berlinguer e De Martino all'assemblea dei cattolici schieratisi per il «no» - Prese di posizione in favore della libertà di coscienza - Oggi riprende al Senato il dibattito sulla fiducia

Il dibattito sulla fiducia riprende oggi al Senato nel momento in cui, come primi atti del nuovo governo, vengono annunciati aumenti di prezzi amministrati e decisioni gravi e incoerenti rispetto all'esigenza di una linea ferma di lotta al carovita. Si riaprono, quindi, a crisi ministeriale conclusa, tutti i problemi di politica economica che hanno caratterizzato gli ultimi mesi di navigazione del precedente governo Rumor. E sugli orientamenti della maggioranza pesa in modo particolare il fatto che la DC per responsabilità di Dovesi e Fanfani — ha evitato ogni scelta ispirata dalle urgenze che premono, per puntare tutte le carte sul referendum e sull'obiettivo di coagulare in questa competizione uno schieramento senza confini a destra e unito dagli argomenti, dai toni e dal periodo dei 18 istinti della «crociata» del 18 aprile 1974. Su questo terreno, del resto, sono state chiarite le ultime sortite del senatore Fanfani, prontamente ribattute da tutti i partiti democratici (significativi in questo senso sono stati i discorsi pronunciati l'altro ieri da De Martino e Orlandi) e da alcuni uomini della stessa DC.

E' all'interno della DC che si avverte forse con maggiore chiarezza l'affanno con il quale si cerca di imporre la linea oltranzista di Fanfani. Il Popolo è diventato ogni c. f. (Segue in ultima pagina)

Milano: fascisti sparano e feriscono bimba di 9 anni



Un nuovo gravissimo episodio di violenza squadrista si è verificato ieri a Milano. Due fascisti da un'auto in corsa hanno sparato alcuni colpi di rivoltella, ferendo una bambina di nove anni. Lo sparatorie si sono verificati prima presso la facoltà di architettura e poi davanti alla Casa dello studente, dove è stata colpita la piccola Chiara Antola, ricoverata con prognosi riservata. Un garagista che aveva assistito alla criminale sparatoria, ha inseguito i due fascisti. All'inseguimento si sono aggiunti anche i vigili urbani. Uno degli squadristi è stato catturato. A PAG. 6

PER IL COLPO DI MANO ALLA «GAZZETTA DEL POPOLO»

Il segretario dei giornalisti Ceschia si dimette e chiama in causa la responsabilità della D.C.

Egli è un militante della Democrazia cristiana - La vendita del giornale torinese definita una sconfitta degli impegni assunti a livello di governo e di gruppo parlamentare - Una dichiarazione del compagno Dario Valori

Il segretario della Federazione Nazionale della Stampa, Luciano Ceschia, ha presentato ieri le proprie dimissioni in conseguenza del «brutale episodio» (così egli stesso lo definisce in una lettera) della «Gazzetta del Popolo» di Torino. Il quotidiano torinese esprimeva posizioni politiche vicine alla corrente democristiana che fa capo a Donat Cattin ed era proprietà della SET-TET, società controllata dalla segreteria DC. Più volte, in passato, si era giunti alle soglie della vendita, nel quadro di quel processo di concentrazione delle testate che così duri colpi ha già vibrato alla libertà di stampa in Italia. Dopo una lunga lotta, tuttavia, e proprio al fine di evi-

tare che avvenissero «brutali» passaggi di proprietà, era stato firmato un accordo aziendale che impegnava l'editore (e dunque, in pratica, la volontà politica della segreteria DC) ad una preventiva consultazione con il comitato di redazione. Ma, in violazione di questo impegno, e proprio mentre giornalisti e forze democratiche premevano per una riforma dell'informazione che assicurasse un reale regime di libertà di stampa, la SET-TET ha invece venduto la «Gazzetta del Popolo». A chi, non è dato sapere, ma in una interrogazione di parlamentari della sinistra dc si fa cenno ad «oscuri gruppi finanziari» che vengono identificati nella Montedison e nel petroliere nero Monti.

La gravità di questo delibero attacco sia agli impegni presi per il giornale, sia nel quadro più generale già detto, aveva subito provocato dure reazioni ed anche lo sciopero — tuttora in corso, sia pure in forma articolata — dei lavoratori della «Gazzetta». Il «brutale episodio», tuttavia, è grave soprattutto come testimonianza di una volontà politica che appare antitetica alle promesse governative di un impegno per la libertà di informazione. Questo, appunto, ha spinto Ceschia alle dimissioni. La lettera dice: «Cari amici, le circostanze e il retroscena che caratterizzano il brutale episodio della «Gazzetta del popolo» mi inducono a rassegnare il man-

dato da voi ricevuto. Le dimissioni da segretario nazionale hanno una motivazione che si collega direttamente al mio impegno politico quale venticinquenne (realizzato) in passato anche con incarichi amministrativi e di partito nella Democrazia cristiana che dell'operazione «Gazzetta» porta la piena responsabilità. «Queste dimissioni non nascono da alcun imbarazzo personale (infatti non ho mai ritenuto incompatibile l'attività sindacale con l'adesione a un partito) ma da una profonda esigenza di chiarezza, indispensabile per il nostro sindacato soprattutto in questo delicatissimo momento. Il prepotente colpo di mano realizzato a Torino non sol-



Il compagno Luis Corvalan, segretario del PC cileno, nel lager dell'isola di Dawson dove è tenuto prigioniero dai golpisti. La foto — pubblicata dall'Humanité Dimanche — lo mostra insieme a un giornalista brasiliano, il solo ammesso all'interno del lager.

Da Helsinki un appello a tutti gli uomini liberi

Strappare i patrioti cileni dai lager dei golpisti

La commissione internazionale di inchiesta sui crimini della giunta cilena ha convocato ieri notte i suoi lavori lanciando un appello a tutti gli uomini liberi affinché si battano ovunque per salvare la vita dei patrioti cileni imprigionati e torturati dai generali golpisti. La commissione internazionale composta da una cinquantina di personalità politiche, giuristi, uomini di cultura di ogni parte del mondo e di differenti ispirazioni ideologiche e religiose, ha compiuto in questi giorni, dal 21 al 24 marzo, il tragico, doloroso bilancio delle brutalità compiute dalla giunta dal 11 settembre 1973, fino a giungere alla conclusione che il regime attuale di Santiago si configura come una delle più feroci dittature fasciste. Nella risoluzione finale si invitano tutti i democratici ad operare per isolare la giunta dalla comunità internazionale, ad appoggiare attivamente la lotta del popolo cileno e ad esercitare ogni tipo di pressione perché venga posto fine al terrore in Cile, siano liberati i prigionieri politici scompaiono i campi di concentramento. Un fermo monito viene avanzato ai boia e agli aguzzini del popolo cileno, che verranno un giorno chiamati a rispondere dei loro crimini. A PAG. 12

La visita a Mosca del segretario di Stato USA

Clima «cordiale e di ottimismo» nei colloqui Breznev - Kissinger

Le relazioni sovietico-americane definite «buone» dal segretario del PCUS - Tema centrale degli incontri la trattativa per la limitazione degli armamenti strategici

NUOVE ACCUSE CONTRO DILETTA PAGLIUCA

E' iniziato ieri a Roma il processo d'appello contro Diletta Pagliuca l'ex suora direttrice dell'istituto lager di Grottaferrata, accusata anche di «maltreatmenti» seguiti da morte» nei confronti di giovani ricoverati alla Santa Rita. Abbiamo raccolto dalla viva voce di uno dei giovani che visse nell'istituto e di sua madre una testimonianza inedita che conferma ancora una volta le colpe della donna, scarcerata dopo la prima sentenza. Il ragazzo — handicappato da lei definito incurabile, strappato dall'istituto dove stava languendo per una grave forma di epatite virale — mai curato, ora vive in famiglia, ha studiato a vora. A PAG. 5

Dalla nostra redazione MOSCA. 25. Intrattenendosi con un gruppo di giornalisti americani prima di ricevere Henry Kissinger al Cremlino, il segretario generale del PCUS Leonid Breznev, si è dichiarato stamane ottimista sulla possibilità che l'Unione Sovietica e Stati Uniti pervengano ad un nuovo accordo sulla limitazione degli armamenti strategici (SALT), a quanto si sa, è stato uno dei maggiori temi affrontati nei colloqui odierni. L'ottimismo del segretario generale del PCUS si riferisce evidentemente ai risultati generali dei negoziati di Ginevra. Basi per una loro fase conclusiva verranno, tuttavia, gettate proprio nel corso di questo nuovo soggiorno del segretario di Stato americano a Mosca che si protrarrà fino a giovedì mattina.

Secondo il testo delle dichiarazioni rese note dagli stessi giornalisti che hanno parlato con Breznev, dopo aver definito l'intesa di due anni fa «un inizio molto buono», ha proseguito: «Più noi andremo avanti rispetto all'accordo del 1972, più si affretterà la reale portata di questo significativo documento. Si tratta di un documento che parla di pace e di relazioni di buon vicinato, perché l'unica alternativa sarebbe la guerra». Il suo giudizio il segretario generale del PCUS lo ha ripetuto allo stesso Kissinger. «Ho affermato con i giornalisti gli ha detto — che sono ottimista. Essi sono d'accordo con me sul fatto che tutti vogliamo la pace. Ciò consente di cominciare più facilmente».

A quanto è stato riferito, Kissinger avrebbe sorriso senza rispondere le tre ore al suo arrivo all'aeroporto di Vnukovo aveva dichiarato di ritenere che nel corso dei suoi prossimi colloqui con i dirigenti sovietici sarebbero stati realizzati «certi progressi sulle questioni più importanti». Breznev si è anche soffermato sulle relazioni sovietico-americane definendole «buone», ma aggiungendo che «attualmente abbiamo molto lavoro da fare e ci sono persone che vorrebbero che le cose andassero per il peggio». Rispondendo, infine, ad una domanda sui lavori della conferenza per la sicurezza e la cooperazione in Europa, il «leader» sovietico ha deplorato la lentezza con la quale procede la seconda fase in corso a Ginevra ed ha rilevato che «alcuni, contrari alla distensione, continuano a voler introdurre nella discussione problemi di scarsa rilevanza che non hanno nulla a che vedere con la distensione». Il colloquio di stamane tra Breznev e Kissinger, presieduto dal ministro degli esteri sovietico Andrei Gromiko, cominciato alle 11, è durato tre ore. Successivamente Gromiko ha offerto una colazione in onore

del ospite americano. Alle 17.30 Breznev, Gromiko e Kissinger ed i loro più stretti collaboratori si sono nuovamente riuniti per un secondo colloquio. Un portavoce americano ha definito il clima degli incontri «decisamente ottimista e di massima cordialità». Egli ha quindi riferito alcune frasi che Kissinger ha pronunciato nel corso della colazione. Le due parti, ha in sostanza dichiarato il segretario di Stato americano, sono decise a superare gli ostacoli che si oppongono al miglioramento delle relazioni bilaterali, comprese le critiche levate negli Stati Uniti secondo le quali la distensione sarebbe solo «un vantaggio dell'Unione Sovietica».

Il periodo di cooperazione cominciato due anni fa, ha quindi proseguito Kissinger, continuerà. Il maggiore obiettivo dell'amministrazione Nixon è che nei prossimi tre anni si possano rendere irreversibili le relazioni che si sono venute a determinare tra i due paesi. A sua volta Andrei Gromiko,

sempre durante la colazione, ha dichiarato riferisce la Faris — che da parte sovietica si desidera che il prossimo vertice sia caratterizzato da nuovi, importanti passi sulla via dello sviluppo dei rapporti pacifici tra i due Paesi e del risanamento della situazione internazionale. Gromiko ha ricordato i risultati conseguiti nei due vertici precedenti (e soprattutto l'accordo sulla limitazione degli armamenti strategici e l'accordo per la prevenzione della guerra nucleare) ed ha affermato che il compito fondamentale consiste nel proseguire oltre, sulla base di ciò che è stato conseguito, lungo la linea tracciata, affinché il miglioramento dei rapporti URSS USA diventi un fattore costante della pace internazionale. Sulle questioni concrete che sono oggetto del ministro sovietico si possono sempre trovare, con un approccio costruttivo di entrambe le

Romolo Caccavale (Segue in ultima pagina)

OGGI Libertà e fede

ATTO I. (La scena si svolge nello studio del segretario della DC, a palazzo Sturzo. Siamo alla vigilia del 20 febbraio, un grande tavolo è il senatore Fanfani. Alle sue spalle, appeso al muro, un grande ritratto del presidente della Repubblica, Eusebio Celesia. Sul tavolo ingombro di carte, una cartella in cuoio, un portacenere e un cartello recante la scritta: «Me ne frega». In faccia al segretario democristiano sono seduti l'industriale tipografico Caprotti, il petroliere Monti e benchere-cementiere Pesenti). Fanfani: «Allora siamo d'accordo. Con l'appoggio di quello (si segna l'immagine di Celesia) che gli sta alle spalle, maestro a noi tutti, la «Gazzetta del Popolo» è vostra. Di quei ragazzi non mi potete più. Populisti, ma il mio dico io: chi se ne frega?». «Venerdì 22 marzo, alle ore 16, si è presentato, senza preavviso alcuno, un signore in corsa Valdocco a Torino, dove ha sede la «Gazzetta del Popolo». Ha dichiarato di essere il nuovo proprietario del giornale, venduto due mesi fa dalla segreteria democristiana. Attendogli a Torino visse Cavour e viene custodita la Sacra Sindone, libertà e fede, il signore, con gentilezza, ha affermato che anche lui, sentito Fanfani, se ne frega. Fortebraccio